



COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Via Cuneo 2
Settimo Torinese (TO)
Tel. 011-898 20 68

www.sangiuseppearartigiano.it
segreteria@sangiuseppearartigiano.it

LAMPADA AI MIEI PASSI

Anno II / Numero 94

DOMENICA 27 GIUGNO 2021

XIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5, 21-24.35b-43)

FANCIULLA IO TI DICO: ALZATI!



In quel tempo, essendo Gesù *passato di nuovo in barca all'altra riva*, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: **«Fanciulla, io ti dico: àlzati!»**. E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore

Ri-svegliamoci

Dovremmo svegliarci come i fiori,
con lo sguardo rivolto al cielo e col
sorriso colmo di speranza.

Linda Reale Ruffino



C'è un particolare che accomuna la parola di oggi con quella di domenica scorsa. In ambedue i passaggi del Vangelo, Gesù "passa all'altra riva". Evidentemente l'evangelista Marco insiste sulla necessità di cambiare il nostro sguardo, di "passare a un'altra prospettiva" da cui guardare alla nostra vita e alla nostra fede. Anche oggi, infatti, come domenica scorsa, ci troviamo in una situazione di "poca fede"; domenica, erano i discepoli in barca con Gesù che, nel pieno della tempesta, si lasciano prendere dalla paura, tant'è che Gesù li rimprovererà per questo. E anche nel Vangelo odierno, a ben vedere, in molti quasi deridono Gesù quando dice che la bambina "non è morta, ma dorme". Ecco allora il cambio di prospettiva che ci chiede Gesù: nonostante le tempeste, nonostante la gravità delle situazioni, nonostante le perplessità dei più, Gesù ci chiede di continuare a credere in Lui, di fidarci. Questo è "passare all'altra riva". «Non temere, **soltanto abbi fede!**»; questo, solo questo ci chiede Gesù. Ci chiede di ricordarci che Lui è con noi, nonostante tutto, che ci ama, che possiamo dunque fidarci e che è sempre bene implorarlo, perchè Lui c'è e sa bene ciò di cui abbiamo bisogno perchè conosce bene i nostri cuori!. "Talità Kum" dice Gesù alla bambina; significa "Alzati, risvegliati". E' un invito che vale per tutti noi, soprattutto in tempi di difficoltà come quelli da cui stiamo cercando di uscire. E allora, come Giairo, doniamo anche noi la nostra - seppur debole e traballante - fede a Lui, a Gesù, e facciamo sì che questo tempo di ripartenza possa anche essere tempo di risveglio e di passaggio ad un'altra riva.

ORARI

MESSE FESTIVE

SABATO ALLE ORE 18:00
DOMENICA ALLE ORE 8:30, 11:00 e 18:00
(ALLA CONSOLATA ALLE ORE 9:30)
(Alla Maria Ausiliatrice del Villaggio Olimpia alle ore 11:00)

MESSE FERIALI

LUNEDÌ alle ore 08:30;
MART, MERC, GIO E VEN alle ore 18:00
(E ALLA CONSOLATA IL GIOVEDÌ ALLE ORE 09:30)

+ + +

ORARIO CONFESSIONI

GIOVEDÌ DALLE 10 ALLE 11 ALLA **CONSOLATA**
TUTTI I SABATI DALLE 16:30 ALLE 17:30
NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI **SAN GIUSEPPE ARTIGIANO**

+ + +

COMUNICAZIONE

ORARIO ESTIVO UFFICIO PARROCCHIALE

Via Cuneo, 2
Tel. 011 898 2068

LUNEDÌ – MERCOLEDÌ – VENERDÌ
dalle ore 9:00 alle ore 11:00

MARTEDÌ – GIOVEDÌ
dalle ore 17:00 alle ore 19:00

L'ECONOMIA VIRTUOSA

Società aperte che integrano tutti (FT 97-98)

E' l'obiettivo numero 1 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: "sconfiggere la povertà". Da anni la lotta alla povertà impegna governi, organizzazioni internazionali governative e non, associazioni di ogni genere oltre che privati benefattori e generosi cittadini. Tutto questo ha dato certamente dei buoni risultati...Tuttavia nelle zone in via di sviluppo una persona su cinque vive ancora in situazione di povertà e molte altre in situazione di vulnerabilità (a rischio di (ri)cadere nella povertà). E anche in Italia le cose non vanno proprio benissimo se è vero che sempre più famiglie sono in seria difficoltà ad affrontare le spese minime per una vita appena dignitosa. Il Covid, da parte sua, ha rimarcato questa situazione di sofferenza e ci ha aperto gli occhi su quanto il Mondo sia interconnesso...Se dunque gli sforzi sin qui fatti non hanno dato i risultati sperati, è evidente che stiamo commettendo un qualche errore. Abbiamo forse sbagliato strategia? Probabilmente sì. Cominciamo col chiarire cosa si intende per povertà, perchè è bene sottolineare che essa va ben oltre la sola mancanza di guadagno economico. Povertà è certo fame e la malnutrizione, ma è anche accesso limitato (spesso irrealizzabile) all'istruzione e agli altri servizi di base, è discriminazione, è esclusione sociale, così come mancanza di partecipazione nei processi decisionali. E' tutto ciò che – come dice Papa Francesco – viene considerato "scarto", ovvero *tutto ciò che nessuno invidia* e che mai e poi mai vorrebbe essere. Detto questo, va altresì sottolineato che la povertà, *questa povertà*, non è affatto inevitabile. E non è neppure "fisiologica". Il nostro pianeta è un unico, grande pianeta, per tutti, nessuno escluso. Cosa fare, allora? La strategia sin qui utilizzata è un pò figlia di quella mentalità – diciamo – "buonista" in base alla quale si dà qualcosuccia delle nostre ricchezze *per* aiutare qualcuno che ha (decisamente) meno. Questo atteggiamento, seppur molto "comodo" ed utile ad un (superficiale) "lavaggio di coscienza", è scorretto, del tutto inefficace e, sopra tutto, non dà alcun "ritorno" in termini sociali. E' scorretto, perchè rimarca lo stato di inferiorità della persona che riceve, crea in qualche modo una "dipendenza" da queste "offerte", con la conseguenza che il povero viene facilmente inquadrato come "parassita". E' inefficace, perchè non raggiunge lo scopo, in quanto non permette al povero di acquisire indipendenza. E, proprio per questo, non dà alcun ritorno in termini sociali perchè non si gode di quello che sarebbe il contributo umano, economico e, appunto, sociale che questa persona potrebbe invece offrire. Una vera strategia di contrasto alla miseria dovrebbe dunque guardare proprio a questo; ad impegnarsi non tanto *per* il povero ma *con* il povero. Coinvolgerlo, renderlo partecipe, permettergli di "rilasciare" la frizione e "scaricare a terra" tutto il proprio potenziale, esprimere al massimo il proprio talento, la propria vocazione. L'obiettivo non è tanto assisterli ma – come dice Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli Tutti – *la loro partecipazione attiva alla comunità* perchè *tutti possono dare un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia*. Questa diversità, questa originalità, questa unicità è la ricchezza che potremmo ricevere in cambio nella nostra Società se solo riuscissimo a far esprimere il proprio potenziale alle tante persone considerate "scarte". La strategia va dunque rivolta a questo, a promuovere dinamiche di *reciprocità* dove ognuno possa dare il proprio contributo secondo la propria vocazione, e tutti su uno stesso piano di dignità. Inclusion e dunque, più che assistenzialismo. Si tratta, come dice Papa Francesco, di *attivare processi* attraverso dinamiche di reciprocità dove ognuno può offrire ciò che sente (e non parliamo di aiuti economici) *ma* su uno stesso piano di dignità. Come fratelli, come membri di una stessa famiglia, come abitanti di una stessa casa. Il nostro caro, preziosissimo Mondo.

Massimo Del Mastro
scuolapopolaredimpresa.it